

Sull'industria dell'auto una stangata di oltre il 7%

Automotive

Sul settore pesa anche la crisi di semiconduttori e materie prime

La fiammata dei prezzi di energia e gas si aggiunge, nell'automotive, alla crisi dei semiconduttori e, all'aumento dei prezzi delle materie prime. Un mix che in questa fase pesa più sui componentisti che sui produttori di autoveicoli. Il dato Istat, elaborato dall'Anfia per il comparto, segna un rialzo del 7% dei prezzi alla produzione rispetto ad agosto 2021, una media che ingloba in sé comparti diversi. Forgiatura e stampaggio plastica rappresentano le aree più energivore. «Il costo dell'energia sui ricavi della nostra azienda – spiega Pierangelo Decisi presidente del Gruppo Sigit – è passato dal 2,5 all'8%. Si tratta di una voce su cui non possiamo esercitare alcuna forma di programmazione, che incide sulla redditività». In ottica di filiera di "indicizza" quello che si può ma serve «un impegno e una attenzione maggiore – sottolinea Marco Stella, presidente dei componentisti Anfia – per difendere la catena di fornitura». I rialzi si sono già parzialmente scaricati sul mercato. In un anno, conferma Michele Crisci presidente Unrae, «il prezzo medio pagato per un'auto è passato da 24 a 27.100». Problema principale per i produttori resta la volatilità dei costi di produzione.

— F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

